

## **Osservazioni sulle arene di canto del Fagiano di monte del Caucaso (*Tetrao mlokosiewiczii*) nel territorio di Teberda (Caucaso nord-occidentale)**

Il Fagiano di monte del Caucaso, riconosciuto come specie a sè stante dal naturalista, forestale e collezionista L.F. Mlokosiewicz, e descritto, quale nuova specie, solamente nel 1875 da L. Taczanowski, possiede l'areale di distribuzione meno esteso di tutti i Tetraonidi.

Nella regione montuosa del Piccolo e del Grande Caucaso, questo uccello occupa infatti solamente la stretta fascia posta al limite della vegetazione arborea.

Quale specie endemica è inserita nella lista rossa degli animali minacciati in Unione Sovietica e gode pertanto di particolare protezione.

L'area di studio è circoscritta al vasto territorio di Teberda, che si estende ad occidente di Elbrus, comprendendo i versanti settentrionali del Caucaso. Con 83.100 ettari di estensione, il territorio raggiunge il punto più basso nella valle del fiume omonimo, a 1.260 m s.l.m., mentre il limite altimetrico superiore è rappresentato dalla cima del Dombaiulgen, con i suoi 4.042 m s.l.m.

Il 36% del territorio è costituito da boschi, il 28% da prati e pascoli, il 24% da rocce e improduttivi, il 10% da ghiacciai, mentre lo 0,3% è rappresentato da acque e l'1,7% da villaggi. Il 95% della superficie si colloca al di sopra dei 2.000 metri di altitudine e, grazie alla ricchezza ed alla particolarità della flora e della fauna presente, fu dichiarato territorio protetto già verso la fine degli anni trenta.

La consistenza del Fagiano di monte del Caucaso viene stimata da Vitovic in circa

1.200 soggetti, con una popolazione caratterizzata da scarse oscillazioni numeriche.

L'habitat di questo uccello comprende l'orizzonte degli arbusti contorti, localizzato nella parte superiore della catena montuosa; esposto prevalentemente a sud, questo territorio è caratterizzato da pini centenari; a nord da betulle e rododendri, e alle quote inferiori, da abeti bianchi (*Abies nordmanniana*). Appartengono all'habitat della specie anche i prati ed i pascoli subalpini, fino al margine della prateria alpina, ad altitudini comprese fra i 2.000 e i 2.800 metri.

Le arene di canto sono localizzate tra i 2.200 e i 2.800 metri, generalmente su pendii esposti a sud o a est, all'interno di un territorio ad alto grado di naturalità, con pochissime strade e rare baite, dove in primavera sussiste frequentemente il pericolo di valanghe.

Sulla base delle osservazioni ed esperienze decennali effettuate da Vitovic, queste arene vengono storicamente frequentate.

Fino ad oggi le osservazioni su questo Tetraonide risultano assai scarse, rese difficili anche dalle condizioni atmosferiche avverse che caratterizzano quasi costantemente l'epoca di canto (periodo compreso tra la metà di aprile e i primi di giugno). Pochi ornitologi hanno potuto infatti osservare il comportamento territoriale e le parate del Fagiano di monte del Caucaso: Loren nel 1887, Noska nel 1895, Averin nel 1938, Tkacenko nel 1966 e Potapov-Pavlova nel 1977.

Le notizie più attendibili su questo animale, osservato nel territorio di Teberda per oltre vent'anni, sono legate agli studi del ricercatore sovietico Vitovic che, nel 1986, ne pubblicava un'esauriente monografia.

Le nostre osservazioni sul suo comportamento sono state effettuate nel mese di maggio del 1987 su un'arena di canto situata a 2.400 m di altitudine, sul versante orientale del piccolo Chatipara (la cui cima raggiunge i 3.150 m s.l.m.). La postazione, frequentata giornalmente, si trovava in una conca su un pendio molto ripido (30°) caratterizzato da betulle contorte dalla neve e da pochi massi rocciosi.

Nel periodo di massima attività, fra il 15 e il 21 maggio, frequentavano l'arena cinque maschi adulti (che si distinguono per il loro piumaggio nero), tre o quattro giovani (piumaggio grigio-bruno e coda più corta) e da una a tre femmine.

La situazione in cui ci trovavamo si rivelò particolarmente favorevole, in quanto l'arena, a causa di un inverno particolarmente nevoso, era ancora coperta da uno strato di neve di 2-3 metri. Infatti mentre solitamente le parate del Fagiano di monte caucasico hanno luogo su terreno sgombro da neve e coperto da cuscinetti erbosi che ostacolano l'osservazione degli animali durante i loro combattimenti e corteggiamenti, grazie alle particolari condizioni, è stato possibile osservare il loro comportamento sulla neve, il che si è rivelato di particolare vantaggio ai fini delle nostre ricerche.

Ai margini dell'arena abbiamo sistemato le nostre due tende mimetiche, dalle quali abbiamo potuto osservare e fotografare questi splendidi Tetraonidi di alta quota.

### **Espressioni sonore**

A differenza del Fagiano di monte euroasiatico (*Tetrao tetrix*), questo uccello compie *parate mute*, accertate già dai primi osservatori (Lorenz nel 1887 e Noska nel 1895).

L'unico suono emesso dai galli è possibile udirlo talvolta a meno di trenta metri di distanza: un suono che assomiglia al canto del nostro Tetraone mezzano (*chr-chr*). Le femmine sull'arena sono molto più ciar-

liere ed emettono spesso un persistente *ke-ke-ke-ki-i*.

I maschi manifestano invece il loro possesso territoriale con un segnale acustico prodotto dalle remiganti durante i voli planati e gli atterraggi. Questo suono, che è udibile fino a 150-200 metri di distanza, assomiglia ad un sibilo, mentre nei voli battuti ad un particolare cinguettio, ed è prodotto anche a terra nei salti, accompagnati dal battito d'ali.

### **Voli territoriali**

Acusticamente i voli territoriali sono particolarmente efficaci, poiché consistono in movimenti planati alternati a voli battuti: il risultato ottenuto è un insieme di differenti suoni.

Nei periodi di massima eccitazione, i galli compiono dei voli improvvisi attorno al loro territorio, partendo e ritornando nello stesso punto. Talvolta succede che queste manifestazioni inducano anche altri maschi a compiere simili *ricognizioni territoriali*.

### **Salto per la marcatura del territorio**

Sono l'elemento essenziale per la marcatura del territorio e ottengono l'effetto acustico ed ottico più eclatante.

Il gallo si insedia nel centro dell'area difesa nella tipica posizione raccolta, rivolto verso il basso, capo represso, petto rigonfio e la lunga coda appoggiata al pendio. Da questa posizione l'animale compie, con 5-7 forti battiti d'ali, dei salti in aria, non superiori al metro effettuando un giro su se stesso di 180°, atterrando nuovamente sul pendio e posizionandosi con il petto rivolto verso l'alto. Successivamente il gallo si rigira verso il basso ed è nuovamente pronto a compiere un altro salto. Con queste acrobazie, che si intensificano alla vista di altri maschi o ancor più in presenza di femmine, il gallo, oltre a produrre dei suoni acustici, evidenzia chiaramente il sottobianco, che è in forte contrasto con il nero del restante piumaggio (effetto ottico).

I salti avvengono per lo più in brevi serie con intervalli da 3 a 30 secondi.

Anche il sostare a lungo, quasi accocco-



Giovane maschio dal piumaggio grigio-bruno; raramente i giovani cercano di fronteggiare gli adulti nella parte centrale delle arene.

lato nella posizione con il collo retrato, rappresenta un'espressione territoriale; questa postura è più frequente in caso di cattivo tempo.

### **Combattimenti territoriali**

Combattimenti e duelli ritualizzati sono comuni sulle arene del Fagiano di monte del Caucaso: in complessive otto mattinate e dieci serate di osservazioni abbiamo potuto registrare 25 atteggiamenti di aggressività fra maschi, dei quali 15 erano rappresentati da duelli ritualizzati e 10 da combattimenti avvenuti mediante contatto diretto. Anche giovani maschi hanno partecipato ai duelli.

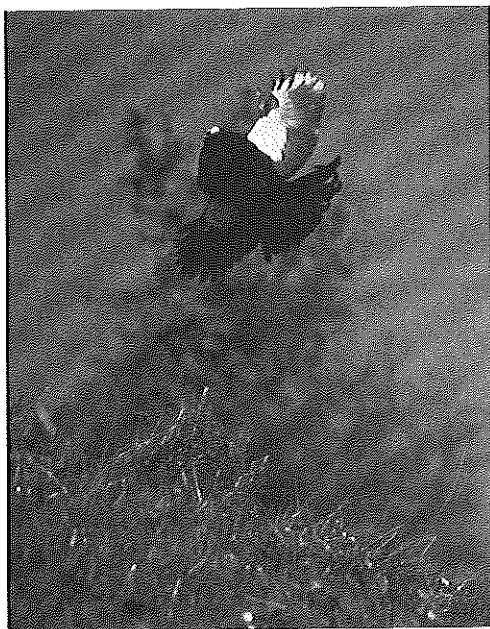
Soprattutto nei momenti di atterraggio delle femmine sull'arena possono esplodere conflitti intraspecifici, poiché i galli in questi casi abbandonano il centro del loro territorio per avvicinarsi alle femmine. In questa manovra di avvicinamento assumono un aspetto minaccioso: petto rigonfio, coda alzata a 45° e leggermente allar-

gata, le caruncole sopraoculari parzialmente rigonfie. Queste sono differenziate rispetto a quelle del Gallo forcello euroasiatico ed assomigliano piuttosto a quelle più strette della Pernice bianca (*Lagopus mutus*). La *finestrella alare* bianca, che normalmente si nota poco, risulta ben visibile durante i combattimenti.

Quando due rivali si affrontano, solitamente si minacciano solamente ed effettuano degli attacchi simulati o dei falsi duelli, che consistono in ripetuti inchini a 1-2 metri di distanza; in questa posizione gli animali aprono di tanto in tanto il becco.

Nella fase decrescente dell'aggressività i maschi tendono ad accovacciarsi l'uno di fronte all'altro e a ritirarsi poi progressivamente verso il centro dei loro territori.

Un'altra espressione territoriale è rappresentata da corse parallele lungo i rispettivi confini: i maschi, distanti 2-3 metri l'uno dall'altro, corrono trasversalmente lungo il pendio, presentando nei loro mo-



Maschio adulto mentre marca il territorio con il volo: l'elemento acustico principale delle parate del Fagiano di monte del Caucaso.

vimenti una curiosa sincronia. In queste situazioni la coda è tenuta leggermente alzata e parzialmente allargata. Nei rari *combattimenti seri*, i due contendenti si affrontano petto contro petto, assumendo una forma del corpo più snella e sciabolando con il becco cercando di colpire la testa, il collo, o la finestrella alare del rivale. Un colpo andato a segno provoca anche uno sbattere d'ali molto rumoroso.

Il combattimento attuato con salti, come avviene per il Fagiano di monte, non è stato rilevato tra i comportamenti ritualizzati del Fagiano di monte del Caucaso. Questo fatto rappresenterebbe in effetti un ulteriore impedimento su un territorio di per sé già molto ripido.

Di solito questi duelli seri non durano a lungo: da pochi secondi ad un massimo di 1-3 minuti, dopo di che i galli si separano nuovamente. Dopo questi combattimenti, non è raro trovare delle piume sul terreno, mentre non sono noti casi di ferimento tra animali.

L'attività dei maschi sul territorio, soprattutto quando i giovani individui tenta-

no di sconvolgere l'ordine gerarchico dell'arena, provoca un suggestivo dinamismo e si rimane veramente stupiti nell'osservare la scioltezza con cui questi animali superano agevolmente pendenze anche superiori a 40°.

### **Corteggiamento e riproduzione**

Verso la metà di maggio comparvero sulle arene le prime femmine e iniziò il periodo di massima attività.

Quando una femmina atterra nel territorio di un maschio, questo le corre incontro, si gonfia come una palla e alza la coda chiusa verso l'alto; anche in occasione di un intenso corteggiamento, le ali rimangono però chiuse e non aperte e striscianti sul terreno, come avviene nel Fagiano di monte.

Il soggetto dominante deve respingere continuamente i rivali che si avvicinano, quindi corteggia la femmina, compiendo singoli salti, soprattutto se la compagna accenna ad abbandonare il territorio.

Quando è pronta, la femmina si accovaccia davanti al gallo con testa alta e ali chiuse e solo dopo che il maschio si accinge all'accoppiamento, entrambi i partner si ancorano al pendio aiutandosi con le ali.

Durante l'accoppiamento il maschio non sbatte le ali, come di solito avviene per il Gallo Forcello.

La fase dura solo pochi secondi, dopo di che la femmina si scrolla il piumaggio e abbandona il territorio a piedi o in volo. Analogamente al Fagiano di monte, sulle arene le femmine sono sempre in numero minore.

### **Attività giornaliera durante il periodo di canto**

Terminate le attività nell'arena, gli uccelli trascorrevano la giornata poco distanti da essa, su un pendio esposto a meridione, privo di neve, in cui trovavano sufficiente alimentazione.

A seconda delle condizioni atmosferiche, i maschi vecchi arrivavano nell'arena fra le ore 18 e le 20, si riposavano al centro dei loro territori, o volavano sulle betulle in cerca di cibo. Dopo il tramonto incominciavano la loro attività e successiva-

mente si poteva assistere ai combattimenti territoriali.

I maschi giovani o le femmine frequentavano raramente l'arena di sera ed eventualmente solo nel tardo crepuscolo, quando l'attività di tutti gli uccelli raggiungeva l'intensità maggiore.

I maschi dominanti trascorrevano invece la notte sempre sull'arena cercando rifugio sulla superficie innevata, al riparo dei rami di una pianta, immersi nella neve, oppure nei pressi di un sasso.

Al mattino di buon'ora ancora prima del sorgere del sole, si udivano i segnali acustici dei galli che saltavano; a metà maggio, alle 3,30 si era già nel pieno dell'attività e le femmine apparivano prima delle 4, spesso contemporaneamente ai maschi giovani.

La maggior parte degli accoppiamenti sono stati osservati fra le 4,30 e le 5. In presenza di femmine, i maschi erano attivi sull'arena anche in pieno giorno.

Nei giorni di massima attività, gli ultimi a lasciare l'arena, fra le 8 e le 9, erano sempre i maschi dominanti.

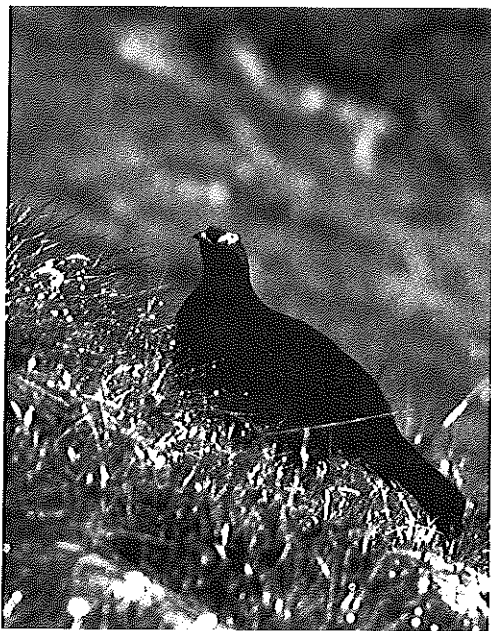
### **Differenze eco-etologiche fra il Fagiano di monte del Caucaso (*Tetrao mlotosiewiczi*) e il nostro Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)**

Modo di muoversi e caratteristiche morfologiche e comportamenti, sia per la difesa del territorio, che nelle fasi di corteggiamento, sono adeguati alla morfologia del territorio, che raggiunge pendenze comprese fra i 25° e i 40°.

L'elemento fondamentale del comportamento territoriale è identificabile nelle corse e nei salti su un terreno con notevole pendenza e caratterizzato da vegetazione erbacea limitante e solo raramente su un manto nevoso, più comodo.

Sia la posizione con le remiganti distese durante il corteggiamento, che il rugolio territoriale, presentati dal Fagiano di monte, mancano totalmente nella specie da noi osservata sul Caucaso.

Nella specie caucasica, sono inoltre molto più ridotte le parti bianche del piumaggio (il sottoala e la *finestrella alare*) e mancano totalmente le bande alari ed il sottocoda bianco.



Gallo adulto dominante sull'arena, dopo l'esibizione mattutina, alla ricerca di cibo.

Evidente e maestoso appare nel complesso il Fagiano di monte del Caucaso, con il suo piumaggio nero e le caruncole sopraoculari rosso-arancio, di grande effetto, sia sul terreno innevato, che nella vegetazione erbacea.

**Klaus Siegfried  
Jochem Wiesner  
Oleg a. Vitovic**

Traduzione a cura di Sergio Abram e Walter Eccli; revisione di Silvano Mattedi.